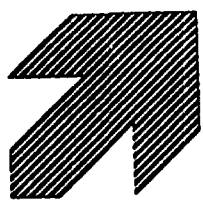
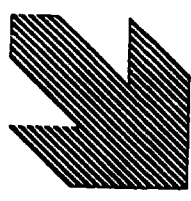


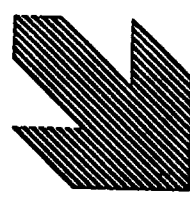
Borsa
+0,57%
Indice
Mib 883
(-11,70%
dal 2-1-1990)



Lira
Continua
a scendere.
Il marco
ai massimi
dell'anno



Dollaro
Ancora
un vistoso
cedimento
(in Italia
1168 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Giulio Andreotti

Più profondo il buco da colmare per far tornare i conti della Finanziaria, così l'esito del vertice da Andreotti. Nuove tasse, tutte indirette

Tagli alla sanità (-10mila), agli enti locali (-7.500), alla previdenza. Esaurito il fondo di compensazione: la «super» potrà aumentare

Adesso i miliardi sono 50mila

Manovra «pesante», benzina di nuovo senza freni

Sarà una «manovra pesante», da 50.000 miliardi e più, quella che sarà varata dal governo il prossimo 28 settembre, nella legge finanziaria per il 1991. Tempi duri a causa del Golfo e delle possibili conseguenze - questa la motivazione ufficiale - ma dietro l'emergenza si intravede che i conti non quadrano. Fiscalizzate altre 25 lire, la benzina non aumenta. Per l'ultima volta...

NADIA TARANTINI

ROMA. Carlo Donat Cattin, ancora una volta, ha parlato troppo: uscendo dal vertice, convocato ieri mattina nello studio di Giulio Andreotti, scioccò le cifre di base su cui si è sviluppato un confronto di circa tre ore tra i ministri finanziari, il presidente e vice presidente del Consiglio, i responsabili della Sanità e del Lavoro, cioè lui stesso. Ecco: tagli per 7.500 miliardi agli enti locali e per

10.000 miliardi alla sanità. Meno drastico - sempre a dire di Donat Cattin - lo sbrindimento per la previdenza: 1.600, forse 1.800 miliardi, perché neanche quest'anno «si prenderanno provvedimenti strutturali», ossia niente riforma. O se anche sarà presentata, nessun collegamento tra il futuro assetto e la prossima Finanziaria. E ancora il loquace foranovista: dei 15.000 miliardi da

trovare come maggiori entrate, ben 5.000 saranno imposte indirette, in particolare accise (imposte di fabbricazione). Ed ecco il commento, anzi i commenti del ministro del Lavoro: «Abbiamo sentito grosse cifre, tanto grosse da far paura...» e «Il quadro è variabile secondo l'andamento delle onde del Golfo». Lo show, per quanto consueto al personaggio, ha smosso in realtà le acque calme della consegna del silenzio, rispettata in questi giorni da tutti i protagonisti, se si esclude Francesco De Lorenzo, ministro della Sanità, investito dalla tempesta farmaci. Silenzio rotto solo da un intenso scambio epistolare: lo stesso De Lorenzo chiede a Guido Carli, ministro del Tesoro, di riaprire la borsa per la Regione; l'ex ministro Carlo Fracanzani, il capo delegazione so-

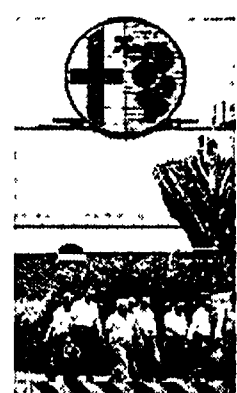
cialdemocratico al governo, Carlo Vizzini e il ministro per i rapporti con il parlamento, Egidio Sterpa, invece, tutti e tre, chiedono un confronto più ampio sulla manovra e la convocazione di un consiglio di gabinetto. BENZINA E GASOLIO. Da ieri a mezzanotte il gasolio da riscaldamento costa 43 lire di meno al litro. La «super» sarebbe dovuta aumentare di 25 lire al litro, ma il governo - con una riunione lampo del Consiglio, ieri mattina - ha operato la terza fiscalizzazione in poco tempo. Prezzo invariato alla pompa, ma per poco. Il «fondo di compensazione», che ha consentito di compensare per l'appunto aumenti e cali del prezzo industriale agendo sull'altissima quota fiscale, è agli sgoccioli. Lo ha confermato il sottosegretario alla presidenza

del Consiglio, Nino Cristofori, che di evidente malavoglia è sceso a conversare con i giornalisti dopo l'exploit di Donat Cattin. Fino al 30 novembre, questa la data fatidica, i soldi bastano. Perciò, se interverranno cali di prezzo, tutto bene. Ma se il prezzo continuerà a salire, ce ne accorgeremo anche facendo benzina. I CONTI NON TORNANO. Faticoso «no comment» dello stesso Cristofori alle domande incalzanti non tanto e non solo sulla manovra prossima ventura, ma sullo stato di salute attuale dei conti pubblici. È vero che le entrate sono «sotto» di 6.000 miliardi? È vero che la sanità sfonda da mesi? «Parliamo della manovra 91 - insiste il sottosegretario - e, senza fare cifre, diciamo che gli obiettivi restano quelli del documento programmatico». Frenetica si

scatenata la caccia ai «più» e ai «meno» del documento, che fissa in oltre 40.000 miliardi la differenza tra l'andamento spontaneo della finanza pubblica e gli obiettivi (115.600 miliardi il disavanzo '91). Togliendo e aggiungendo, Cristofori «esasperato ammette: «Si era parlato di una manovra da 45.000 miliardi... possono essere 48, 49, 50, 51 mila». Ma l'inflazione in crescita farà vedere l'impalcatura del ragionamento economico fatto quattro mesi fa? «No». Il governo rivedrà la previsione di risparmiare nel '91 4.400 miliardi sugli interessi pagati per il debito pubblico? «Assolutamente no». E come farà? «Ci fidiamo di segnali che vengono dal mercato. Vero che qualche problema nella raccolta c'è, ma ci fidiamo...». Ossia si pensa che i risparmiatori affezionati a Bot e Cct

ne prenderanno ancora anche se a tassi più bassi. ENTRATE ED USCITE. Esce bonfonchiando il ministro della Sanità, De Lorenzo: «Sì, ho scritto a Carli per chiedergli di aumentare la dotazione per le Regioni, per il ripiano dei vecchi debiti Usl si vedrà». E conferma che il «taglio» per l'anno prossimo dovrà essere di 10.000 miliardi, ma come? Con i «bonus», invece dell'esenzione; e con una qualche privatizzazione. Guerra ai falsi essenti. Se le spese piangono, le entrate non godono: dice Cristofori che tra le previsioni del '91 (377.000 miliardi) e il consuntivo '90 (338.000 miliardi), anche essendo ottimisti resta un buco di 15.000 miliardi. Cambierà la tassazione, diventerà più equa? Di sicuro, si rastrelleranno 5.000 miliardi di bolli, imposte indirette, accise.

Alfa Nord: saltato l'incontro sulla «cassa»



È saltato l'incontro all'Assolombarda tra l'Alfa-Lancia e i sindacati per illustrare le procedure di cassa integrazione, perché sono sorti problemi di rappresentanza dei lavoratori. Alla riunione, oltre ai rappresentanti designati da Fim, Fiom e Uilm, erano presenti anche quattro esponenti del Cobas, eletti nelle consultazioni per il rinnovo del consiglio di fabbrica. Fim, Fiom e Uilm affermano che «è stato chiesto un aggiornamento dell'incontro» per «l'atteggiamento politicamente incomprensibile tenuto da alcuni delegati, non facenti parte delle delegazioni decise dalle organizzazioni sindacali dall'Alfa Lancia, che hanno preteso di esprimere una rappresentanza dei lavoratori in contrapposizione al sindacato di fabbrica e territoriale».

Il Pci riprende il confronto su contratti ed economia

Il Pci si prepara alla ripresa autunnale sul fronte dell'economia e delle lotte operaie per i contratti. Ieri a Botteghe Oscure si è tenuto un primo incontro dei responsabili regionali e delle grandi città dei problemi del lavoro.

Ha aperto una relazione di Vasco Giannotti (sezione industriale) e ha chiuso un intervento di Adalberto Minucci, responsabile della sezione problemi del lavoro. Al centro della riflessione lo stato dell'apparato produttivo alla luce delle novità introdotte dalla crisi del Golfo e dalle difficoltà di Fiat (con i suoi oltre 40mila cassintegrati) e di Enimont, la stazione contrattuale, la Finanziaria. Prossimo appuntamento l'incontro dei delegati comunisti di fabbrica alla festa nazionale de l'Unità di Modena in programma per il 15 settembre.

Il pubblico impiego: l'11 incontro al ministero

Il ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari, l'11 settembre incontrerà i sindacati Cgil, Cisl e Uil del pubblico impiego per affrontare la questione dei contratti ancora non applicati. La riunione, che si terrà a palazzo Vidoni, sarà anche l'occasione per riprendere il confronto sul rinnovo del contratto della ricerca (l'ultimo ancora da rinnovare). Dall'esito dell'incontro, secondo i sindacati, dipenderà la decisione di proclamare per il mese di settembre lo sciopero di tutti i dipendenti pubblici che ancora non hanno percepito i benefici previsti dai nuovi contratti, già sottoscritti da tempo.

Micheli acquista il 20% della Marsilio

Il gruppo Finarte di Francesco Micheli ha acquistato il 20 per cento della Marsilio Edizioni di Venezia. L'operazione è stata portata a termine attraverso la controllata Finarte Edizioni (che ha già in portafoglio il 20 per cento della Longanesi e un'identica quota della Salani) attraverso un aumento di capitale riservato. In Finarte Edizioni - ha spiegato Micheli - stiamo concentrando le partecipazioni editoriali del gruppo, che si collocano tutte in una fascia di mercato media ma redditizia.

Borgomeo (Cisl): «Carotiffa Fs provocatorio»

Prima di parlare di aumenti dei biglietti ferroviari occorre conoscere le intenzioni del governo in materia di politica tariffaria: il segretario della Fit-Cisl Arcotoni sottolinea di non essere contrario a un riacco ma di considerare più importante la definizione di una manovra tariffaria di ampio respiro. Secondo il segretario confederale Borgomeo, invece, la proposta dell'Ente Fs di aumentare del 34 per cento le tariffe ferroviarie è «provocatoria». «Se accolta, non può non avere gravissimi effetti negativi non solo sull'inflazione ma anche sul sistema dei trasporti spostando cioè quote di traffico dalle ferrovie al trasporto su gomma o aereo».

Domani in sciopero i metalmeccanici

Domani quasi 20.000 metalmeccanici della provincia di Treviso - che da oltre 8 mesi dalla scadenza non hanno ancora il rinnovo del contratto - hanno proclamato uno sciopero di 4 ore. La giornata di lotta è stata preceduta da assemblee in decine di aziende piccole e grandi (del gruppo Zanussi, la De Longhi, la Secco, la Fervet, la Simmel, solo per citare le più conosciute).

FRANCO BRIZZO

Mezzogiorno
Progetti Gepi
occorrono
più fondi

ROMA. La Gepi batte cassa. La finanziaria di salvataggio per le aziende in crisi del Mezzogiorno (controllata per metà dall'Inm e per metà da Iri, Eni ed Efim) ha elaborato tre progetti per una nuova fase di industrializzazione del Sud, ma chiede allo Stato maggiori risorse finanziarie. A Bari alla vigilia della Fiera del Levante il presidente Benedetto De Cesaris e l'amministratore delegato Ruggero Mancini in una conferenza stampa hanno sottolineato la necessità di fondi ulteriori per esercitare un ruolo più incisivo, e hanno illustrato i tre progetti. Il primo per creare 13 mila posti di lavoro, ma occorrono 700 miliardi l'anno; il secondo prevede un piano per la formazione professionale di 10 mila cassintegrati; il terzo si concretizzerà nella diffusione della Gepi sul territorio, dove si propone anche come soggetto promozionale e progettuale.

Tanti i miliardi che mancano a Formica. I sindacati: «Non accettiamo aumenti dell'Iva», la Confindustria: «Così non va, riparliamone»

E il fisco sta sotto di 20mila

Sul fisco i sindacati dicono alcuni st a Formica, ma anche qualche no. Ok sulla lotta all'evasione (ma bisogna rafforzare l'amministrazione); sì alla redistribuzione del carico fiscale; netto no a rincari dell'Iva (surriscalderebbe l'inflazione). Preoccupata la Confindustria che ritiene «inaccettabili» (ma non dice quali) alcune proposte, mentre prende corpo il giallo della «sparizione» di 20mila miliardi.

ENRICO FIERRO

ROMA. Si è concluso con un giallo il giro di consultazioni tra il ministro delle Finanze, i sindacati e Confindustria sulla politica fiscale. Il giallo è quello dell'entità del «buco» delle entrate. I collaboratori del ministro danno la cifra di 20 mila miliardi in meno per il 1991 rispetto alla previsione contenuta nel documento programmatico che parlava di entrate per 377 mila miliardi (che comprendevano i 3 mila miliardi della restituzione del fiscal drag). Cifre respinte dal ministro, forse con eccessivo nervosismo, nel breve incontro con i giornalisti («dovreste parlare con maggiore proprietà di linguaggio»). «Non esiste nessun buco - ha detto Formica - il governo sta discutendo di un livello della pressione fiscale pari allo 0,7 per cento del Pil, nulla di più».

Insomma, le confederazioni hanno promesso, sia pure con molte riserve, il documento di Formica, soprattutto per quanto riguarda le parti sulla lotta all'evasione, all'erosione e all'elusione contributiva e quelle che si riferiscono al riequilibrio del carico fiscale tra i contribuenti. «Il documento - è l'opinione di Giorgio Benvenuto - contiene misure serie sulla lotta all'evasione, ma per realizzarle occorre mettere l'amministrazione finanziaria in grado

di funzionare». Un tema particolarmente spinoso, sul quale sono intervenuti anche i segretari confederali di Cgil e Cisl, Vigevari e D'Antoni, e che è causa di buona parte delle mancate entrate finanziarie. Un solo esempio: nel 1991 lo Stato doveva incassare dai vari condoni circa 12 mila miliardi, ne sono arrivati, invece, poco più di 300. Ma l'attenzione dei sindacalisti si è appuntata soprattutto sul tema del riequilibrio fiscale e sulle famiglie, «perché - ha spiegato Benvenuto - i dati a nostra disposizione dimostrano che in Italia esiste una situazione vergognosa rispetto a quella degli altri paesi Cee». Per i sindacati, la questione dello sfoltimento delle deduzioni Irpef e delle detrazioni fiscali per le famiglie con più figli a carico, non deve risolversi in una pura e semplice «partita di giro», ossia una operazione di semplice redistribuzione fra

gli stessi lavoratori dipendenti. Giudizio articolato anche da parte di Trentin. «La proposta - ha detto il segretario generale della Cgil - non è il risultato di provvedimenti più o meno improvvisati, ma di una valutazione d'insieme sulla riforma del sistema fiscale italiano. I capitali di questa riforma sono da noi condivisi, ma ora si tratta di vedere quali di questi possano davvero diventare operativi».

Maggiori preoccupazioni, invece, sono state espresse dagli industriali, che Formica ha visto subito dopo. Il timore della Confindustria, rappresentata al massimo livello da Pininfarina, Abete e Annibaldi, è che la politica complessiva del governo imponga nuovi oneri alle imprese. «La congiuntura per il 1991 - ha continuato - si presenta già difficile sul fronte della competitività per le aspettative di una flessione della do-



Rino Formica

Domani quasi 20.000 metalmeccanici della provincia di Treviso - che da oltre 8 mesi dalla scadenza non hanno ancora il rinnovo del contratto - hanno proclamato uno sciopero di 4 ore. La giornata di lotta è stata preceduta da assemblee in decine di aziende piccole e grandi (del gruppo Zanussi, la De Longhi, la Secco, la Fervet, la Simmel, solo per citare le più conosciute).

Domani in sciopero i metalmeccanici

Domani quasi 20.000 metalmeccanici della provincia di Treviso - che da oltre 8 mesi dalla scadenza non hanno ancora il rinnovo del contratto - hanno proclamato uno sciopero di 4 ore. La giornata di lotta è stata preceduta da assemblee in decine di aziende piccole e grandi (del gruppo Zanussi, la De Longhi, la Secco, la Fervet, la Simmel, solo per citare le più conosciute).

FRANCO BRIZZO

Incontro informale con Mortillaro: ma il sindacato vuole risposte dal vertice di domani

«La pazienza dei metalmeccanici è finita»

Incontro informale, ieri sera, tra Mortillaro e i sindacati dei metalmeccanici. Ma Fiom, Fim e Uilm vogliono risposte precise nell'incontro di venerdì: su salario, orario, diritti, nuove regole. Altrimenti si pensa a iniziative «generali» di lotta: lo sciopero, insomma. Ad Amelia riunito il vertice sindacale: preferisce firmare un accordo. Non convince la possibilità di mediazione governativa.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

AMELIA. Potrebbe essere il primo risultato dell'effetto Patrucco (a Modena il vice della Confindustria ha detto che gli imprenditori vogliono fare il contratto, anche se alle loro condizioni). Comunque sia, ieri sera, l'amministratore delegato della Fedemeccanica ha rivolto un invito per un incontro, informale, ai segretari dei metalmeccanici. È la prima volta che le parti si parlano dopo l'interruzione estiva. Ma è troppo poco. Così ieri, le segreterie di Fiom, Fim e Uilm si

sui diritti, sulle nuove regole contrattuali. Aggiunge Airolidi: «Abbiamo anche precisato, nella discussione tra di noi, le nostre disponibilità. Esistono margini di trattativa. Ecco, il problema è proprio questo: noi vorremmo poter utilizzare quei margini di manovra. Mortillaro, però, ce lo impedisce perché non tratta». Finora, infatti, dalla Fedemeccanica è arrivato solo un documento (Bizzarro: parla di architettura «nascimentale») e una brutta, battuta di Mortillaro: che ha definito «repellenti» le richieste sull'orario. L'impressione del sindacato - di Lotito, in particolare - è che la Fedemeccanica «mostri questo vuoto di proposte» perché lacerata al suo interno. Tempo però non ce n'è più: venerdì Fiom, Fim e Uilm vogliono sapere se esistono le possibilità di arrivare in tempi stretti - diciamo un mese - alla firma dell'intesa. Altrimenti? Entra in gioco Donat Cattin?

L'idea decisamente non piace al sindacato. Il ragionamento è più o meno questo. Dice Airolidi: «L'intervento del ministro si risolverebbe in un lodo, che potrebbe indicare una via di mezzo tra la nostra richiesta e la disponibilità, ammesso che ci sia, delle imprese. Non è il contratto che ci interessa». «Così - aggiunge Cerfeda - si smarrirebbero altri parti della piattaforma, quella sui diritti, sulle regole, sull'orario». E allora, se domani andrà male, il sindacato pensa di accentuare la «pressione». Già si parla di un'iniziativa generale. Uno sciopero di categoria, insomma, dopo quello del 27 giugno. E su questo, una volta tanto tutte le organizzazioni sembrano concordi. E contemporaneamente allo sciopero, Fiom, Fim e Uilm dicono che faranno del «contratto un caso politico». Che significa investire del problema le istituzioni (quindi il Ministero), ma anche i partiti, la gente.

Un'eventualità, questo dello sciopero e del coinvolgimento dei partiti, che i metalmeccanici discuteranno subito dopo la riunione di domani. Insomma: si spera ancora. E da Mortillaro, le tre organizzazioni vanno con le idee ben chiare su come è possibile chiudere. I segretari non hanno speso molte parole sull'argomento, ma hanno fatto capire che a loro starebbero bene le soluzioni che sembrano profilarsi nella trattativa con le imprese pubbliche. Sull'orario, per esempio, la soluzione potrebbe essere quella di arrivare ad una riduzione, magari non subito, ma nella prossima vertenza. Proprio come in Germania. «Ora però - sono le parole di Gianni Italia - tutto dipende da Mortillaro».

«E non dovrebbero esserci problemi, se abbiamo a che fare con una imprenditoria intelligente», è stato detto ieri. Il ragionamento è questo: anche una vicenda come quella della

Fiat (la cassa integrazione) dice che la crisi non può essere affrontata con vecchie regole. Ci vogliono sedi nuove per trattare, ad esempio, il problema della qualità. Tutte cose che sono nella piattaforma. Tutte cose che dovrebbero indurre la Fiat a sgomberare il campo dal problema contratto per discutere sul serio le prospettive produttive. E si è arrivati a parlare dell'atteggiamento sindacale sulla vicenda dei cassintegrati. Lottio è contrario «a drammatizzare il caso». Airolidi dice qualcosa che è sembrato forse un po' diverso: anche lui è per tenere separati i due problemi (contratto e Fiat). Aggiunge, però, che vuole capire bene cosa c'è di vero nelle affermazioni di Romiti. Non si fida del tutto, insomma, di una Fiat che prima obbliga gli operai a ridurre di una settimana le ferie e poi sospende la produzione. Ma questo viene dopo: «Ora c'è da affermare il loro sacrosanto diritto al contratto».

Editori Riuniti

Walter Veltroni

IO E BERLUSCONI (E LA RAI)

«I Libelli», pp. 392, L. 26.000